

Shofetim: raggiungere la perfezione deve includere la nostra stessa integrità

Publicato da rav Sylvia Rothschild, il 25 agosto 2014

Nascosto nella sidra di oggi, in una narrazione sul culto idolatrico che elenca gli abomini praticati dai popoli circostanti, c'è un verso che si distingue per la sua brevità e la sua potenza:

תָּמִים תִּהְיֶה, עִם יְהוָה אֱלֹהֶיךָ

Dovrai essere integro con l'Eterno, tuo Dio. (Deuteronomio 18:13)

La parola tradotta qui come "con tutto il cuore" è "Tamim" - perfetto, intero, saldo - ma la parola significa molto di più. È usata in modo diverso in tutta la Bibbia per descrivere un insieme di caratteristiche di persone e cose abbastanza differenti. Noè è descritto come un *'ish tamim hayà be-dorotav'* – qualcuno che era "tam" nella sua generazione. Giacobbe è descritto come *'ish tam yoshev ohalim'* - un uomo semplice (tam) che abitava nelle tende.

La stessa Torà è caratterizzata da questa qualità di Temimut. Il salmista ci dice *"Torat Adonai temimà meshivat nefesh – L'insegnamento dell'Eterno è temimà, rinnova l'anima"* (Salmo 19:8). Anche la presenza di Dio nel mondo è descritta con questa parola: come la Bibbia ci dice di Dio, *"La roccia (Dio), è perfetto nell'operare (tamim)"* (Dt 32,4).

E naturalmente c'è quel famoso imperativo quando Dio incontra e chiama per la prima volta Abramo e gli dice: (Genesi 17:1)

וַיֹּאמֶר אֱלֹהֵי אַבְרָם—הִתְהַלֵּךְ יָלְפָנַי, וְהָיִה תָּמִים

"Io sono El Shaddai, procedi davanti a me e sii Tamim"

Mentre la parola è usata ripetutamente nella Bibbia, riguardo a diversi personaggi e tempi, la cosa più notevole è che, in tutto questo uso vario, la Torà stessa non definisce o spiega mai cosa sia effettivamente la *temimut*. Dal contesto possiamo vedere che contiene qualcosa riguardo alla completezza, all'integrità, alla rettitudine, ad una lealtà incrollabile a Dio, all'irrepreensibilità - i sinonimi potrebbero continuare. Eppure, quando Dio dice ad Abramo di camminare davanti a Dio ed essere *Tamim*, sembra essere più di una somma di tutti questi buoni attributi, o anche uno stato dell'essere.

È, in qualche modo, camminare nella consapevolezza della presenza di Dio, vedere il mondo mediato da quella esperienza del divino. Sembra essere più riccamente stratificata della semplice sincerità, descrivendo qualcosa sulla persona nella sua interezza, le parti buone con quelle cattive, le parti che ci piacciono e le parti di cui siamo imbarazzati. Serviamo Dio con la piena completezza ed ampiezza della nostra vita.

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer

Shofetim: reaching perfection must include the whole of our selves

Posted on August 25, 2014

Tucked away in today's sidra, in a narrative about idolatrous worship listing the abominations practised by the surrounding peoples, is a verse that stands out for its shortness and its power:

תָּמִים תְּהִיָּה, עִם יְהוָה אֱלֹהֶיךָ

You shall be whole-hearted with the Eternal your God. (Deut18:13)

The word translated here as “whole hearted” is “Tamim” perfect, whole, steadfast – but the word means so, so much more. It is used differently throughout bible to describe a set of characteristics of quite diverse people and things. Noah is described as an ish tamim hayah be-dorotav” – someone who was ‘tam’ in his generation. Jacob is described as of “ish tam yoshev ohalim” – a simple man (tam) who dwelled in tents.

The Torah itself is characterized by this quality of Temimut. The psalmist tells us “Torat Adonai temimah meshivat nefesh” ‘The teaching of the Eternal is temimah, renewing the soul’ (Psalm 19:8). Even the presence of God in the world is described with this word: as Bible tells us of God, ‘The Rock, Whose deeds are perfect (tamim)’ (Deut. 32:4).

And of course there is that famous imperative when God first encounters and calls to Abraham, He says to him: (Genesis 17:1)

וַיֹּאמֶר אֱלֹהֵי אֲנִי-אֵל שְׁדַי-הַתְּהִלָּה יִלְפָנַי, וְהָיָה תָּמִים

“I am El Shaddai, walk before me and be Tamim” –

While the word is used repeatedly in bible, of different characters and different times, what is most remarkable is that with all that varied usage, the Torah itself doesn't ever define or explain what temimut actually is. From context we can see that there is something within it about wholeness, integrity, rightness, a steadfast loyalty to God, blamelessness, uprightness – the synonyms could go on. And yet – when God tells Abraham to walk before God and be Tamim, it seems to be more than a sum of all these good attributes, or even a state of being.

It is to somehow walk in the awareness of the presence of God, to see the world mediated through that experience of the divine. It seems to be more richly layered than simple whole-heartedness, describing something about the whole person, the good bits with the bad, the bits we like and the bits we are embarrassed about. We serve God with the full comprehensiveness and extensiveness of our lives.

<https://rabbisylivarothschild.com/2014/08/25/shofetim-reaching-perfection-must-include-the-whole-of-our-selves/>